Anno II — Lunedì 25 novembre 1867 — 1121 — Num. 281

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

In questo numero, terza pagina, è stampato il quinto Elenco dei beni provenienti dal patrimonio ecclesiastico, situati nella Provincia di Udine, di cui quanto prima verrà pubblicato l'avviso d'asta.

Udine, 24 Novembre

Il contenuto del *Libro Azzurro* presentato al Corpo legislativo francese, non aggiunge pressochè nulla a quello che già era noto: nè crediamo che molta luce voglia scaturire dalle interpellanze di Jules Favre, ammesse dagli uffici di quell'assemblea. Negli affari d'Italia sono ripetute più o meno velatamente le censure al ministero Rattazzi, il quale evidentemente voleva scimmieggiare Cavour nel 1860 all'epoca della spedizione delle Marche; ed è fatto omaggio alla lealtà del presente gabinetto, la quale dovrebbe tenersi a calcolo da quelli che riconoscono necessario di elevare il *diapason* morale nelle nostre popolazioni. Vi si ripete poi di nuovo l'assicurazione che le truppe francesi stanno concentrandosi a Civitavecchia, e che abbandoneranno del tutto il territorio pontificio appena il Pontefice *non sarà più minacciato*.

Minacciato da chi? Da Garibaldi, che è prigioniero? Dal Governo italiano di cui si riconosce la lealtà? Dalle popolazioni adunque, che gli sono soggette? Ma allora si vuol impedire che queste manifestino la propria volontà sul governo da cui desiderano di essere rette, perchè si sa che questa volontà è ostile al Papa-re. Le parole che abbiamo citato non possono avere altro significato: e come tali sono una preziosa confessione della impossibilità che il governo papale duri.

In tal caso però il governo francese non ritirerà le sue truppe se non quando si sarà surrogata un'altra protezione a quella delle sue bajonette. Una garanzia europea è quella ch'esso cerca per mezzo della conferenza, di cui tenta tutte le vie per venirne a capo. Si vuole che il Papa stia per manifestare la sua adesione: e così l'Italia. E poi? Cominceranno allora le difficoltà.

Neanco nella quistione d'Oriente il *Libro Azzurro* non ci ha detto alcunchè di nuovo. Il granturco ammette l'ingerenza delle potenze protettrici nella sua interna amministrazione; ma non ne vuol sapere nella quistione di Candia. Egli vuol domare gli insorti con la forza, e finora non ci è riuscito: i candiotti d'altra parte son risoluti a vivere in continua guerra piuttosto che transigere coi loro vecchi padroni; e l'Europa sta a vedere.

Un maestro di scuola ha rovesciato un ministro: ecco l'applicazione del sistema costituzionale nella sua piena sincerità. Il ministro dell'interno a Bruxelles, signor Vandenpeereboom biasimò un signor Maizières maestro perchè non aveva condotto alla messa i suoi allievi. Il maestro ricorse alla Camera dei deputati con regolare petizione contro il biasimo del ministro: e la Camera pensando che nessun ministro può imporre ai maestri l'obbligo di condurre alla messa gli scolari, e che solo ai genitori spetta di sorvegliare l'istruzione religiosa de' loro figliuoli, biasimò alla sua volta il ministro il quale dovette rinunciare al portafoglio. Un'altra cosa da notare in ciò è questa, che gli altri ministri si unirono alla Camera nel voto contro il loro collega. È un buon esempio contro quelli che credono necessario in un governo costituzionale l'individuità dei ministeri.

Più che ci avviciniamo al giorno della riapertura del Parlamento, e più ci addolora il pensiero di quanto sarà per accadere nella sala dei Cinquecento.

Le parole *temperanza e conciliazione* racchiudono, è vero, il concetto della maggiore necessità che oggi abbia l'Italia. Tuttavia, anche pronunciando tali parole con animo retto e caldo d'amor di patria, noi comprendiamo pur troppo quanto è difficile che sieno ascoltate. Difatti se l'antogonismo de' partiti personali e politici turbò ognora nella penisola la vita costituzionale ed impedì che quelli doventassero meccanismo di progresso governativo, negli ultimi tre anni straordinarie circostanze s'aggiunsero alle dominanti passioni per difficoltare siffatto desideratissimo riordinamento. E gli ultimi avvenimenti hanno raddoppiate le cagioni del male.

Per il che non ignoriamo che invano sarebbe da noi raccomandato alla Rappresentanza nazionale di dare opera, appena riconvocata, a quelle riforme amministrative, finanziarie e giudiziarie che vieppiù importano per dare sapiente indirizzo ai molti elementi di progresso che gli Italiani agognano. Siffatti bisogni sono sentiti da tutti; ma un bisogno più urgente pone le accennate riforme in un posto affatto secondario.

È codesto il bisogno di un governo forte, e che sappia innalzarsi sopra i partiti.

Il quale intento è molto dubbioso se l'attual Ministero saprà ottenere. Già i diari del partito immoderato apprestano le armi per combatterlo, e, ammettendo in esso onorande eccezioni, lo accusano di una colpa gravissima, quella della sua origine, colpa che noi riteniamo merito grande, perchè il sacrificio di quegli uomini di Stato impedì che il paese, in un istante di dolorosa crisi, restasse senza governo. Già tra il Menabrea e il Gualterio si suppongono divergenze di opinione in argomenti essenziali, e quindi si arguisce la prossima dissoluzione del Gabinetto.

E tale essendo l'agitazione degli animi, tali gli intenti de' partiti, noi pure chiediamo che ad ogni altra questione la politica sia preposta. Soltanto dallo scioglimento di questa potrà originare lo scioglimento delle altre. Quindi è che aspettiamo sino dalle prime sedute che ella sia portata nettamente davanti le Camere.

Per quel giorno saranno definite le condizioni della Conferenza internazionale, dacchè il telegrafo ci annunciò che ormai tutte le Potenze e perfino la Corte Romana l'hanno accettata. Per quel giorno i Ministri si saranno accordati sul contegno da tenersi riguardo a Garibaldi. Dunque è mestieri che osino di parlare francamente ai rappresentanti della Nazione. Guai se nuove oscitanze e incertezze venissero a rendere più grave lo stato delle cose!

Noi speriamo che da questa condotta franca e leale ne verrà salvezza, poichè (e la storia il prova) ne' supremi momenti della vita pubblica gl'Italiani seppero ognor dimostrare quella abnegazione ch'è la virtù de' Popoli, i quali aspirano a vera grandezza.

Molto fece l'Italia, ma ancor molto le rimane a fare negli ordini interni. E dalle vicende parlamentari de' prossimi giorni può forse originare un avviamento determinato e sicuro ad ogni progresso nelle norme di governo, come un aumento nelle cagioni di malessere, cioè in quel caos amministrativo, di cui non tanto imputabili sono i governanti quanto le circostanze generali e speciali delle rivoluzioni da cui uscì il Regno d'Italia.

G.

COSE DI ROMA

— Da Roma scrivono al *Corriere Italiano*:

A Civitavecchia si lavora anche di notte, per completare, ed armare le già esistenti fortificazioni; si approntano mezzi di difesa alla Tolfa; si muniscono, ne' dintorni di Viterbo tutti i luoghi opportuni, e con generale sorpresa vediamo sorgere in Roma stessa nuove ed imponenti fortificazioni!! Si inalzano barricate alle Porte Portese e di San Pancrazio, che fin qui ne erano sfornite, o mal costrutte; se ne fanno nei giardini Vaticani, e perfino al Priorato di Malta sull'Aventino, per controbattere alla occorrenza l'opposto Gianicolo, e la riva destra del Tevere... A che, ci domandiamo tutti, a qual fine, contro chi tanto apparato di offese e di difese?

I volontari sono interamente scomparsi; arrestati, od impotenti i loro duci; altri moti, neppure in germe, si scorgono attualmente; dunque è contro l'Italia che si lavora! Ciò che da essa si vuole lo vedremo. Per ora è soltanto manifesto quanto dissi in principio, ossia che lo scopo della Francia nel tornare in Roma non fu soltanto il desiderio di far rispettare la sua firma, e molto meno quello di propugnare i cosiddetti diritti della Santa Sede.

— Scrivono da Roma, alla *Nazione*:

Si dice che la Corte pontificia abbia aderito alla conferenza ad una condizione, la restituzione delle Marche e dell'Umbria: voi capite quanto sia assurda questa condizione, che contrasta del resto molto singolarmente colle parole dell'Imperatore, il quale disse che la spedizione non aveva nulla di ostile all'unità d'Italia.

Il signor Odo Russell ha chiesto spiegazioni al cardinale Antonelli intorno alla perquisizione che è stata fatta in sua casa. Il cardinale gli ha risposto che, avendo saputo che il comitato aveva minato il palazzo Chigi, ove dimora il signor Russell, si era stimato necessario, nell'interesse degl'inquilini, di ricercare le mine e le bombe nascoste dai rivoluzionari. Il signor Odo Russell si è contentato di queste spiegazioni.

— In Roma venne diffuso il seguente proclama:

Romani!

Disprezzate dall'Europa le nostre aspirazioni nazionali — scherniti da sanfedisti cosmopoliti agli ordini del prete re — imbrandimmo le armi — protestammo col sangue contro un Governo negazione della civiltà e del progresso. — I giorni 22, 23, 24 e 25 ottobre saranno memorandi nella storia del risorgimento dei popoli. — Sopraffatti dalla forza, soccombemmo — ma il popolo che si batte per la sua libertà ed emancipazione è oppresso e non vinto.

Romani!

Le donne, i fanciulli, i vecchi innocenti barbara-

APPENDICE

LA VITA ALL'ULTIMO GRADO

RACCONTO

DI PACIFICO VALUSSI.

(Continuazione vedi N. 280).

IV.

Cessa l'animale curioso, comincia la responsabilità del nome.

Quantunque il villaggio avesse adottato l'incognito sotto al nome di Tita Moro, la cuccagna delle colazioni e dei desinari di sorpresa andò cessando. Tita cessò a poco a poco di essere interessante ed anche di venir tenuto come uno spauracchio. Non si è poi giganti indarno: ed il pover'uomo dovette sentirsi ripetere il detto di san Paolo: Chi non lavora non mangi.

Tita non aveva mai dissimulato il suo moto appetito, anzi ne avea dato prove splendidissime a tutte le comari del paese. D'altra parte egli avrebbe avuto più inclinazione al vagabondaggio, che non al lavoro, che per lui sentiva del forzato. Andare, come dicono, alla cerca con una riputazione pari alla sua, sarebbe stato pericoloso. Egli, senza patria, e con un nome non dei più puri, tollerato a T..... come uno strano animale piovuto non si sa da dove, poteva correre dei rischi, se vagabondando fosse costretto a declinare in qualche luogo il problematico suo nome.

Il carcere, anche provvisorio e precauzionale, non dovea sembrare una bella cosa nemmeno al Tita. Ma a qual lavoro dedicarsi, un uomo della sua età, che per tanti anni avea fatto, com'ei diceva, il soldato? Ned era certo, che le forze del gigante corrispondessero alla statura. Egli avea un certo andare a sghimbescio, e si trascinava dietro una gamba, come se avesse attaccato un peso. Così il suo pugno mancino si nascondeva ne' panni con una certa cura, come di chi soffrisse la molestia d'un reuma ostinato. Farne di quest'uomo un valido operaio a giornata era impossibile. L'opera di costui non avrebbe certo valso il pane ch'egli avrebbe mangiato.

V.

Tita entra in carica.

Fu ventura per Tita, che il villaggio mancasse di quei giorni di un personaggio, che in quei tempi avea la sua utilità, sebbene i cangiati costumi ed il modo diverso di coltivazione l'abbiano ora reso superfluo. Questo personaggio era il custode delle cavalle e dei puledri dei contadini sul pascolo comunale. Un poco il bisogno del pastore, un poco la carità suggerì agli anziani di offrire al gigante questa carica, ch'era ancora disponibile, e che veniva l'ultima in grado nel villaggio, essendo il cavallaro al disotto per importanza dello stesso porcajo o del pecorajo. Anzi in quel tempo c'era sede vacante, appunto perchè la vitaccia del pastore dei cavalli era molto faticosa con iscarso compenso. A confronto degli altri pastori, quello di cavalli conduceva una vita di animale selvaggio, sebbene sulle nostre praterie si allevassero allora molti di quei puledri friulani, ch'erano pregiati e famosi in molte città d'Italia dove sonovi dilettanti di queste nobili bestie.

I cavalli friulani ora non sono meno pregiati d'un tempo, ma divennero più rari, perchè la più estesa coltivazione e lo spartimento delle terre dei Comuni, tolsero ad essi i pascoli. In buona economia sta meglio che sia così: poichè l'interesse privato sa far produrre la terra più di prima. Ma la poesia della vita campestre ci perdette assai. Venticinque anni hanno prodotto in questi paesi una trasformazione agraria ed anche sociale di cui convien dire qualche cosa per rompere la monotonia d'una storia raccontata sul muro d'un cimitero, in attesa di quel suono di morte, che deve annunziar la vita dell'Italia.

VI.

S'ode il cannone.

Il discorso del mio amico venne qui interrotto da un rimbombo lontano, che ci sembrò uno scoppio d'una batteria. Noi pensammo che potesse esser la voce di qualche legno francese, che dava alle coste dell'Istria il suo saluto. Balzammo in piedi di gioja, come se un amico atteso da lungo tempo ci venissero incontro ad abbracciarci. L'amico doveva essere la flotta nemica all'Austria, che s'era ancorata attorno Lussino. Ma tutto ricadde nel silenzio. In quella dal tetto della chiesuola s'udì uno sbattere d'ali: ed era un brutto uccellaccio notturno che prendeva il volo, un barbagianni, che aveva scelto per suo soggiorno l'albergo dei morti. Quel ribombo lontano che si spandeva nel silenzio della notte, una volta inteso ci fece vogliosi di rimanere. Esso aveva per noi un'attrattiva quale non potrebbe avere la maggiore per un giovincello la voce dell'amante all'atteso convegno. Era quello il nunzio della prossima liberazione della patria? Forse! Ma forse era un'altra speranza che volava via!

Volendo scacciare da me questo pensiero pregai l'amico di continuare; ed egli ripigliò.

VII.

La Stradalta

Quand'io ero ragazzetto e dalla casa paterna volgevo gli occhi verso le amene colline, che stanno ai piedi del semicerchio delle nostre alpi, scorgevo la sovrastante pianura seminata di villaggi sparsi in mezzo ad una nuda campagna. Invece dei milioni di gelsi che oggidì l'imboscano, quella regione era poco diversa da quello che la dipingeva il nostro celebre economista Antonio Zanon, un deserto con alcune sparse oasi qua o colà. Il gelso e l'erba medica vi fecero questa trasformazione; e se il fiume Ledra venisse a versare le sue ora inutili acque sopra le aride praterie, ne farebbe di esso un fertilissimo suolo, una Lombardia, come si direbbe tra noi.

Allora questa fila di bei villaggi, che come tante colonne miliari segnano le miglia lungo questa antica via militare aquileiese, che chiamasi *Stradalta*, erano agli occhi degli abitanti dell'arido piano superiore un vero paradiso. Le vigne che qui intorno allietano i campi coi loro festoni di fogliame e di grappoli, le acque che zampillano dovunque limpide e festose e si tramutano ben presto in rivoletti scherzosi e via via in fiumicelli anelanti con rapido corso al mare; la ricca e ad essi nuova vegetazione delle ripe attorno a quelle acque, tiepide l'inverno e freschissime l'estate: gli augeletti che costantemente abitano le fratte ed i boschetti, vi annidano, o li prediligono se sono di passaggio, e vi si dilettano in dolcissimi canti, formavano una invidiata delizia per i pianigiani di quella regione arida dove il caprifico ed il rovo erano quasi l'unica vegetazione arborescente. Ai loro occhi dovea tutto questo apparire come l'opera delle acque fecondatrici, di quelle acque, che per essi si celavano nel profondo seno della terra, e sgorgavano per noi copiose come una benedizione del cielo.

Una tale zona di terreno, posta a confine fra l'asciutta e la bagnata pianura, era tanto più attraente per gli abitanti di *cà di sore*, ch'essa, dopo alcuni novali ridotti a coltivazione, cessava ad un tratto per aprirsi in una vasta prateria estesa parecchie miglia in lungo e in largo, oltre la quale scorgevansi all'ingiro ed in distanza dei villaggi, i quali, così divisi dallo spazio intramesso, parevano indicare una altra regione, qualche cosa d'ignoto od almeno assai diverso dal piano sovrastante, quella regione, che diffatti chiamano *la bassa* e che inclina rapidamente al mare, verso cui si giunge per la più breve colla laguna di Murano, la quale con Grado sotto la distrutta Aquileja dovette formare la prima Venezia, il primo asilo dalle irrestibili orde barbariche.

(Continua)

mente sgozzati da feroci sgherri stranieri, sostenitori della tirannia sacerdotale, reclamano vendetta e l'avranno. — *L'insulto* lanciato da pochi figli de' preti ai nostri *fratelli* prigionieri non resterà impunito. — Non è romano chi simpatizza col soldato del despota della Francia, che di nuovo lorda colla sua presenza il nostro paese, e che scannò i nostri fratelli a Mentana — non è Romano colui che si abbiglia della merce della nazione che seppellì le glorie immortali dell'89 sotto la vergognosa difesa del Governo del *Sillabo*!

Romani!

Concordia — perseveranza — coraggio. — Preparati attendiamo. — I nostri diritti sono ora affidati e sostenuti dal Governo italiano — se questo ci abbandonasse — se l'Europa disconoscendo questi nostri imprescrittibili diritti affermati con legali dimostrazioni, con molteplici indirizzi al Re d'Italia, con i plebisciti de' nostri fratelli delle provincie, col nostro sangue e con quello di tanti generosi italiani ci condannerà — quali schiavi della Cattolicità — a subire l'aborrito giogo della teocrazia — noi tutti serrate le file, ricevuto il giuramento dei nostri figli torneremo alle armi — sicuri di vincere o di non cadere invendicati — al grido di:

Viva Vittorio Emanuele re in Campidoglio — Viva Garibaldi.

Il Comitato romano d'Insurrezione.

Il *Times*, in un bellissimo articolo, fa il seguente paralello fra il Papa e il Sultano:

« Ci sono due Stati in Europa che nell'opinione di molti non hanno nessun diritto morale di esistere. E questi sono il papato, quale potenza temporale, e l'impero ottomano, nella sua parte al di qua del Bosforo. Entrambi sono considerati come istituzioni viete che ostruiscono la via del progresso. La loro costituzione è irreparabilmente viziata, e le loro fondamenta sono minate.

« Che il papa e il sultano sieno spostati come membri della comunione presente delle nazioni incivilite, è un fatto che si arguisce da ragioni diverse. A Roma, anzitutto, non è possibile nessuna emancipazione quanto alla legge ecclesiastica. In Turchia qualche cosa di più forte della legge stessa toglie al suddito il diritto di far testimonianza dinanzi a un tribunale per l'unico pretesto della sua credenza religiosa. Ma, senza libertà di coscienza, senza eguaglianza dinanzi alla legge, la società, ai nostri giorni, non può esistere.

« Adunque il Vaticano e il Divano non sono più dei nostri tempi. Ma, se sotto l'impero di quest'argomentazione si può stabilire che i due Stati meritano la loro caduta e vi sono condannati, può sembrar naturale di lasciar che si compia il loro destino senza l'ajuto di forze straniere. Ciò che dev'essere, sarà. L'intervento, avendo per iscopo di allontanare l'inevitabile catastrofe, può affrettarla non meno che ritardarla. Esso non può che precipitare la caduta e renderne più completa la rovina.

« Eppure Roma e Turchia non saranno ammesse a seguire la loro propria via. Il papa ha un amico nel mondo cattolico. Per adesso questo amico è l'imperatore Napoleone. Il turco ha un nemico nel mondo cristiano: questo nemico è l'imperatore di Russia. L'uno o l'altro sarà egli soccorso o perduto da un intervento ingiusto e senza ragione? Ce lo dirà l'avvenire. Intanto è impossibile il negare che Roma e Turchia siano Stati a cui non si possono applicare i principii comuni del giusto e dell'ingiusto. »

NOTIZIE MILITARI

— *L'Esercito*, contiene le seguenti notizie:

Sappiamo che il Ministero della guerra ha determinato che due ufficiali del corpo reale di stato maggiore seguano la spedizione inglese in Abissinia. Essi saranno addetti al quartiere generale della spedizione medesima.

— Affermano alcuni giornali che il Ministero della guerra ha già determinato di chiamare la classe del 1846, non mai giunta fino ad ora sotto le armi. Questa notizia, secondo le nostre informazioni, è prematura, e nulla sarebbe stato deliberato in proposito. Il Ministero della guerra si è limitato a preparare tutti i lavori necessarii per la chiamata di questa classe, sicchè le operazioni possano farsi con la massima sollecitudine.

A questo proposito ci piace d'aggiungere che non è esatto quello che dicono alcuni giornali, e specialmente francesi, sugli armamenti che si fanno in Italia. Non è punto vero che noi armiamo, nel significato che si suol dare a questa parola; è vero bensì che siccome avevamo sconsideratamente disarmato molto ma molto più di quello che non avesse fatto alcuna Potenza d'Europa, adesso restituiamo l'esercito a quelle condizioni, dalle quali, senza improvvidi consigli, non si sarebbe mai dovuto allontanare.

— *L'Esercito* medesimo riproduce dal *Giornale Militare*, il decreto, col quale è approvata una nuova tariffa che determina il numero delle razioni di foraggio spettanti agli ufficiali dell'esercito; ed aggiunge che così l'erario realizzerà una determinata economia, risultante dalle razioni tolte agli alti gradi, mentre invece la primitiva disposizione pregiudicando notevolmente e, quasi diremmo, esosamente gli ufficiali di grado inferiore, la sperienza fatta non produceva un'economia, ma un accrescimento di spesa.

— I tribunali militari, i quali non ha guari furono soppressi, se non siamo male informati quanto prima si tornerebbero ad istituire nel numero di quattro.

ITALIA

Firenze. Scrivono alla *Perseveranza*:

Mi si dice che il Ministero dell'interno sia venuto in possesso d'un singolare documento. È una lunghissima lista di nomi, che il presidente della futura repubblica italiana, il cittadino Giuseppe Mazzini, ha mandato qui a taluno de' suoi affiliati. Sono nomi di gente notissima, tutti del partito liberale governativo, a cui si fa l'onore di segnalarli alla vigilanza dei segreti agenti del Profeta. Perchè poi sorvegliarli non mi riesce di comprenderlo. Dove sono le cospirazioni, dove le catacombe del partito nostro? Chi è che si vergogni di dichiarare alla faccia del sole d'essere monarchico e costituzionale, di volere che in Italia ci sia un'autorità, una legge, un Governo? La lista, come vi ho detto, è assai lunga, ma non può essere completa, perocchè i faziosi, che dovrebbero iscrivercisi, sono in Italia parecchi milioni; e se il Mazzini si mette in capo di sorvegliarli tutti, non gli basterebbero tutte le Polizie dell'Europa riunite insieme. Intanto non si son presi di mira che i capi, propriamente quelli dei quali il nome non si pronuncia senza un grande accompagnamento di fremiti. Il resto verrà poi. Che stieno preparando una nuova edizione di Vespri Siciliani, da pubblicarsi non appena sorga un Giovanni da Procida?

— In seguito alla soppressione dei Gran Comandi militari, il ministero della guerra ha diramato nuove istruzioni ai prefetti circa le richieste di truppe per parte delle autorità politiche.

—Per debito di cronisti riproduciamo la seguente notizia del *Campidoglio* di Firenze, non senza dichiarare fin d'ora che la riteniamo nè più nè meno di un *canard*:

«Corre sempre insistente la voce del progetto di un viaggio del re d'Italia in Portogallo. Nè manca chi vi aggiunga le dicerie di abdicazione. Queste voci turbano profondamente il paese; e vorremmo fossero smentite da coloro cui spetterebbe di farlo.»

— Gli onorevoli che si trovano attualmente a Firenze cominciano a discutere sul personaggio da portarsi alla presidenza della Camera. Quelli della maggioranza, visto che il Governo vuol tenersi estraneo alla lotta dei partiti, tentano di mettersi d'accordo ma non hanno ancora scelto il loro candidato definitivo. Meno difficoltà ci si assicura esservi nel campo dell'opposizione. Quivi pare che si penda solo incerti fra il Crispi ed il Rattazzi. Così il *Corr. ital.*

— Dalla Direzione generale del Tesoro venne pubblicata la situazione delle tesorerie al 31 ottobre 1867, che dà il seguente risultamento:

Introiti	L.	5,593,546,881.92
Uscite	»	5,479,607,463.37
Numerario e biglietti di Banca in Cassa il 1. nov. 1867	L.	113,939,418.55
Numerario e biglietti di Banca che a quell'epoca trovavansi nelle Casse delle provincie venete	»	9,097,310.40
	Totale L.	123,036,728.95

ESTERO

Austria. Da Klagenfurth si scrive che un alto militare pensionato, clericale per eccellenza comperò un bellissimo stabile onde allogare una compagnia di gesuiti, che già da lungo studiavan il modo di trovar un devoto onde procurasse a loro un asilo. La popolazione ne è fortemente indignata ed il consiglio della città compilerà facilmente una protesta. Si telegrafa alla *Laibacher Zeitung* che il Governo ancora non prese alcuna attitudine positiva circa la questione del concordato.

Francia. Ci scrivono da Parigi:

La compilazione del libro giallo non essendo ancora terminata, non verrà distribuito che verso la metà della settimana, non essendo ancora completamente redatta la esposizione generale della situazione dell'impero, dalla quale quel libro è sempre preceduto.

Inghilterra. Una corrispondenza di Londra alla *France* è un tessuto di allarme. Quella corrispondenza dice che, da tutte le parti notansi violenze ed illegalità che non sono proprie delle abitudini inglesi. La regina stessa non può uscire senza scorta; i ministri della corona vengono insultati, la polizia è giornalmente alle prese cogli assassini. I prigionieri e condannati feniani sono tenuti in conto di martiri.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

Consiglio Comunale. — Ieri ebbe luogo soltanto la seduta privata. Appena ci verranno comunicate le deliberazioni in essa prese, le faremo note.

La seduta pubblica fu rimandata ad altro giorno dopo la fiera di S. Catterina.

R. Istituto Tecnico. — Lunedì 25 novembre alle ore 7 1/2 pom. Lezioni di chimica-industriale.

Continuazione dello studio delle proprietà chimiche dei metalli.

Casino sociale. — Ecco il programma del trattenimento musicale che ha luogo questa sera:

Parte 1.a — 1. *Il Desiderio* — *Terzetto* del maestro Gordigiani, eseguito dalla signora Teresa de Paoli, e dai signori Giuseppe Bacchetti ed Antonio Marzari.

2. *Duetto* nello *Stiffelio* del maestro Verdi, eseguito dalla signora Ida Brusadini e dal sig. A. Marzari.

3. *Sogno d'Amore* Pezzo fantastico-sentimentale, eseguito dal signor Pietro de Carina.

4. *Romanza* nell'opera *La Forza del destino* del maestro Verdi eseguita dalla signora Marietta Gasioli.

5. *Duetto* nell'opera *Marin Faliero* del maestro Donizetti, eseguito dai signori Luciano Fabro ed A. Marzari.

Parte 2.a 6. *L'Invito*, — duetto del maestro Rossini, eseguito dalla signora Teresa de Paoli, e dal signor G. Bacchetti.

7. *Romanza* nell'opera *Faust* del maestro Gounod, eseguito dal signor Bacchetti.

8. *La Traviata* — Grande fantasia di L. Quaratesi, eseguita dalla signora contessina Giulia dal Pozzo.

9. *Duetto* nel *Simon Boccanegra* del maestro Verdi eseguito dalla signora T. de Paoli, e dal signor A. Marzari.

10. *Finale* nella *Lucia*, del maestro Donizetti, eseguito dalla signora T. de Paoli, e dai signori G. Bacchetti, L. Fabro, ed A. Marzari.

Il signor maestro Alberto Giovannini gentilmente si presta per l'accompagnamento dei pezzi musicali.

Vaglia postali. È stato pubblicato il seguente nuovo ordinamento pei *Vaglia postali*, che peraltro in nulla cambia il servizio pubblico, se non in quanto concerne le competenze dei varii uffici delle Poste.

« Art. 1. Il limite del valore dei vaglia ordinari è regolato come segue:

a) Gli uffizi stabiliti nei capoluoghi di provincia possono cambiarne fra loro nel limite di lire mille per ciascun vaglia; di lire seicento cogli uffizi dei capo luoghi di circondario; di lire quattrocento cogli uffizi dei capoluoghi di mandamento; di lire duecento cogli altri;

b) Gli uffizi dei capoluoghi di circondario possono cambiarne nel limite di lire seicento fra loro e con quelli dei capoluogo di provincia; di lire quattrocento con quelle dei capoluoghi di mandamento; di lire duecento cogli altri.

c) Gli uffizi dei capoluoghi di mandamento possono cambiarne nel limite di lire quattrocento fra loro e con quelli dei capoluoghi di provincia e di circondario; di lire duecento cogli altri.

d) I rimanenti uffizi di posta possono cambiarne nel limite di lire duecento fra loro e con tutti gli altri.

Art. 2. Il limite del valore dei vaglia militari è mantenuto nella somma di lire cento per tutti gli uffizi indistintamente.

Art. 3. Il limite del valore dei vaglia telegrafici è pareggiato per gli uffizi, che sono e saranno ammessi a questo servizio, a quello stabilito pei vaglia ordinari.

Art. 4. Gli uffizi succursali, esistenti in alcune delle principali città dello Stato, sono assimilati nel servizio dei vaglia agli uffizi centrali delle città stesse; gli uffizi italiani all'estero sono assimilati a quelli dei capoluoghi di provincia.

Art. 5. Nelle provincie venete e mantovana, infino a che il loro ordinamento amministrativo sia pareggiato a quello delle altre provincie del Regno, gli uffizi postali dei capoluoghi di distretto sono assimilati nel servizio dei vaglia agli uffizi dei capoluoghi di circondario.

Art. 6. In conseguenza delle premesse disposizioni è abrogato l'art. 1.o del Nostro decreto 1.o ottobre 1865.

Art. 7. Il presente decreto avrà effetto dal 1.o del prossimo mese di dicembre. »

Premio *per un catechismo agrario.* — La *Gazz. ufficiale* nella sua parte ufficiale, contiene un decreto del ministero di agricoltura, industria e commercio, in data del 15 ottobre decorso, con il quale è assegnata una medaglia d'oro ed un premio pecuniario di lire mille all'autore che presenterà a questo ministero entro tutto l'anno 1868 il migliore *Catechismo agrario.*

È inoltre assegnato un compenso di lire 300 a ciascuno dei primi sei concorrenti che verranno classificati in seguito in ragione di merito.

La proprietà ne rimarrà agli autori medesimi.

Il giudizio verrà pronunciato da una Commissione formata da sei componenti scelti dal ministero fra i membri della reale Commissione di agricoltura.

La predetta Commissione sarà presieduta dallo stesso presidente della reale Commissione d'agricoltura.

Le nuove mode francesi e gli avversarii della astensione. — Il popolo che per l'estrema sua mutabilità fu prescelto a tipo di tutti i volubili seguaci della Moda, è però *il popolo delle restaurazioni.* Nella politica come nella moda, i Francesi *tornano al vecchio.* Dal 1848 in quà essi passarono, o stanno passando per tutte le fasi della prima rivoluzione. Dal costituzionalismo di Luigi Filippo passarono ad una Repubblica disordinata, è più *parigina* che non *francese*; come già avevano fatto dal costituzionalismo di Luigi XVI. Poi la Repubblica seconda, passando per tutte le fasi della prima, degli idealisti, dei brutali, dei più ragionevoli, dei reazionarii, fa luogo ancora al napoleonismo, al colpo di Stato, all'impero. I legittimisti mascherati, dei quali Napoleone III cercò circondarsi piuttosto che dei liberali più avvanzati, hanno minato il secondo Impero, come già il primo. Il secondo Impero fece delle spedizioni fortunate ed emancipatrici e delle spedizioni reazionarie ed infelici come il primo; ed ora si trova sotto l'influenza de' suoi avversarii e si disgusta per essi gli amici. La Francia cammina di gran passo verso l'*ancien regime*.

Le *mode francesi*, seguono tutte queste fasi. Dopo le *rigonfiature spagnuole* della Corte imperiale, vennero le *mode austriache, papali e clericali.* Da questi giorni poi si va completamente all'*ancien regime* poichè si cerca *il nuovo nel vecchio* e si va fino al regno di Luigi XV, cioè al tempo della decadenza della Francia, preparata dall'assolutismo e dai vizii brillanti di Luigi XIV. Galanteria e superstizione, vizio e bigottismo, false virtù, falsa religione, dissoluzione della vita sociale. Ecco verso dove si cammina, ajutandosi perfino delle mode.

E noi Italiani, che usciamo appena, o piuttosto non siamo ancora usciti dal lungo periodo della nostra decadenza, dovremo fare nostra quella dei Francesi per timore di discostarci dalle mode che tirannicamente c'impone Parigi? Non dovremo astenerci volontariamente e creare fogge più modeste e più sode e più nazionali, per il timore di offendere la suscettibilità francese e col falso pretesto che ciò somiglierebbe ad un blocco continentale?

I nostri grandi uomini considereranno le mode straniere per una leggerezza alla quale si possa essere indifferenti. Ma non è così. Allorquando un popolo si avvezza ad essere in tutto servile ad un altro, cominciando dalla moda, egli lo segue anche nelle mode politiche. Non vi sono da noi di quelli che predicano una Repubblica alla francese, come degli altri che vorrebbero un colpo di Stato per passare ad un Impero alla francese, ora appunto che quella moda diventa vecchia in Francia, per poscia un'altra volta prendere colla Francia la via delle restaurazioni? Perchè i legislatori delle mode francesi, cioè i bigotti e viziosi legittimisti fanno le spedizioni di Roma, e predicano le restaurazioni in Italia? Per abbattere l'Impero e per venire ad una restaurazione in Francia.

Ora noi dobbiamo combattere tali tendenze in tutte le maniere, anche respingendo la servitù delle mode francesi, anche rinunciando al lusso disipatore, unito al bigottismo ed al vizio che ci vengono di Francia. Dobbiamo sì farci *restauratori* anche noi; ma restauratori dei buoni e severi costumi, della operosità, dei migliori usi nazionali.

Si comprende molto bene, che quando ogni vita politica e civile era morta in Italia, noi si guardasse sempre a Parigi ed alla Francia, a tutto quello che veniva di là. Ci servivamo allora dei Francesi per protestare contro alla servitù interna; ma ora che liberi siamo dobbiamo creare una forza interna, che comprenda tutta la nostra vita sociale, economica, politica, letteraria.

Noi dobbiamo bensì apprendere dai Francesi, come dai Tedeschi, dagli Inglesi, dagli Svizzeri, dai Belgi, dagli Americani; ma imitare nessuno. L'Italia deve emanciparsi anche dalla moda, e persuadersi che ha abbastanza elementi di sè stessa per crearsi una vita nazionale in tutto.

Ora l'approfittare dello screzio avvenuto tra la Francia divenuta clericale e temporalista e retrograda e l'Italia liberale e progressista, per emanciparsi di Parigi, è un bene, e non lo si deve trascurare punto.

I liberali francesi, come vi sono grati di avere conservato in Italia la libertà, della quale essi medesimi possono approfittare, così ci saranno grati di non avere seguito i clericali e legittimisti del loro paese nemmeno nelle viete mode.

Da qui avanti i *ridicoli* saranno quelli che seguiranno le vecchie mode francesi restaurate.

Teatro Minerva. — Questa sera la drammatica compagnia dell'Emilia rappresenta la *Gastalda Veneziana* indi la farsa *Il Codice delle donne.*

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 24 Novembre

(K) Mi viene positivamente assicurato che un gruppo di deputati appartenenti al partito liberale proporrà al ministero di non sottoscrivere il protocollo definitivo risguardante la parte del debito pontificio che l'Italia s'è assunta, fino a che i francesi non abbiano sgombrato da Roma.

È un ottimo divisamento e che il Governo, ne sono sicuro, non mancherà di adottare per servirsi di esso come di una arma di guerra, fornitagli dalla infrazione del Trattato del 1864 operata dal Governo francese.

Io non mi farò a dimostrarvi tutta l'opportunità di tale misura. L'*Opinione* ha trattato questo argomento con quella profondità di vedute e giustezza di apprezzamenti che le sono ordinarie, e credo che anche l'articolo di quel reputato giornale avrà la sua parte d'influenza in questo argomento.

Se la Francia ha veramente intenzione di ritirare le sue truppe da Roma, il Governo italiano e fornirebbe in tal modo un'eccellente e plausibilissimo motivo di farlo.

Pare sempre più positivo che il candidato della sinistra e di alcune altre frazioni alla Presidenza della Camera sia proprio il Rattazzi, come è certo che il Lanza abbia declinata quella candidatura che la destra gli voleva offrire. È sicuro che su questo terreno si impegnerà fin dalle prime un'aspra battaglia parlamentare.

Il 22 si è radunata la Giunta della Camera de' deputati pel progetto di legge del macinato ed ha fisata una nuova riunione pel giorno 1 dicembre, per udire la lettura delle relazioni che saranno preparate sulle varie questioni di imposte e di finanza.

Il ministro delle finanze continua a raccogliere gli elementi per la sua esposizione finanziaria, la quale possibilmente, sarà fatta prima che la Camera abbia a pronunziare il suo voto sull'esercizio provvisorio.

Avrete veduto essere la *Nazione* in grado da annunziare che il ministro delle finanze è pronto a procurare alla casa Rothschild i fondi necessari per

pagare in oro il cupone della rendita, e di smentire la notizia in questi giorni sparsa da vari giornali che il ministro delle finanze si proponesse di ricorrere ad un imprestito per far fronte alle necessità dell'erario.

Il comm. Finali nuovo segretario generale alle Finanze venne pure incaricato di reggere interinalmente la direzione generale delle imposte dirette.

Il senatore Capriolo continua nella carica di direttore generale del domanio e delle tasse sugli affari.

Si crede generalmente che il generale Lamarmora reduce a Firenze, abbia apportato con sè un'eccellente notizia che farà molto piacere al paese. Intanto il Lamarmora continua ad avere lunghi colloqui col Re e col presidente del Ministero.

Un amico mi scrive da Roma confermarsi la voce che la legione romana sarà portata ad un effettivo di 24 mila soldati. Si organizza pure un corpo di guide. Molto materiale di guerra giunge ogni giorno a Civitavecchia e a Roma. Si è decisa la formazione di un campo trincerato a Viterbo.

La lettera stessa soggiunge che si demoliscono frattanto i lavori di fortificazione eseguiti avanti le porte della città, e che il Papa è malato e si teme una catastrofe. Il suo fedele domestico è morto e il pontefice ne è rimasto addoloratissimo essendo rimasto 40 anni al suo servizio.

—

= Un prelato francese, forse monsignor Darboy, sta per partire per Roma con mandato ufficioso presso il papa.

—Corre voce che il ministero intenda di modificarsi prima di presentarsi alla Camera. Così il *Diritto*.

— È arrivato in Venezia S. A. R. il principe Eugenio di Savoia-Carignano.

— Si parla d'una nuova circolare che il governo francese avrebbe già inviata alle potenze per eccitarle ad aderire alla Conferenza.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 25 novembre

Liverpool, 22. La tranquillità non fu turbata.

Manchester, 22. *Mezzanotte* Si fanno preparativi per giustiziare i feniani. La tranquillità è completa.

Birmingham, 23. Ebbe luogo una sommossa nella scorsa notte per causa della questione sorta sopra i feniani. La polizia ristabilì l'ordine.

Bruxelles, 22. Sopra petizione dell'istitutore Mazieres biasimato dal ministro dell'interno per non avere condotto gli allievi alla messa, la Camera emise un voto sfavorevole al ministero. Gli altri ministri votarono pure contro Vandenpeereboom.

Parigi. 23. Il Libro azzurro oltre ai documenti annunziati contiene la esposizione del ministro della guerra riguardante la spedizione di Roma. Termina con queste parole. « Le nostre truppe vanno dunque a concentrarsi gradatamente a Civitavecchia che rimarrà occupata da una divisione o una brigata fino al momento in cui il pontefice non sarà più minacciato. »

Londra, 22. I Feniani Atleo, Larkin e Gould furono giustiziati alle ore 8 di stamane. Nessun disordine è segnalato.

Parigi, 23. Fu pubblicato il Libro giallo che contiene 90 documenti circa l'Italia. Il primo è in data 19 Febbrajo 1867. Quasi tutti parlano delle mene rivoluzionarie contro lo stato Romano, e raccontano la conversazione di Malaret con Rattazzi il quale esprimeva la ferma risoluzione di sventare i progetti di Garibaldi. Malaret dichiarava che la Francia era fermamente decisa di fare la cosa stessa per far rispettare la Convenzione.

Il dispaccio di Moustier 21 Luglio esprime la sua sorpresa ed inquietudine per la sicurezza dimostrata dal Rattazzi riguardo ai progetti dei Garibaldini.

Un dispaccio di Malaret 5 ottobre dice che Rattazzi sembrava assai preoccupato dal timore di non essere più padrone della situazione; ma dava però sempre le stesse assicurazioni.

Un dispaccio di Moustier 18 ottobre dice di avere informato Nigra che se il gabinetto di Firenze era impotente la Francia proteggerebbe la causa del papa.

Nigra si sforzò di mostrare gli inconvenienti dell'intervento francese, e dichiarò che l'Italia accetterebbe un congresso delle potenze per sciogliere definitivamente la questione Romana.

Un dispaccio da Roma 8 Novembre dice che il governo Romano userà clemenza.

L'ultimo dispaccio di Moustier 3 novembre fu già pubblicato dai giornali.

Atene, 23. I proclami indirizzati da Alì Pascià al popolo Cretese furono stracciati in Candia. Alcuni turchi appartenenti alle primarie famiglie fuggirono da Eraclion per unirsi agli insorti.

Tolone, 24 Tutta la flotta partirà domani per ricondurre in Francia una divisione dell'armata di spedizione di Roma.

Roma, 23. Le truppe francesi cominciano a concentrarsi.

Roma, 23 Il *Giornale di Roma* confuta i giornali italiani circa il preteso abuso della S. Sede sulla soppressione del Tribunale della Legazia in Sicilia; fa la storia di questo tribunale, e dimostra la legittima necessità della soppressione, dacchè il tribunale era divenuto una pietra d'inciampo, e un fomite di scandalo per i fedeli.

Furono celebrati solenni funerali al Laterano in suffragio ai soldati periti nelle ultime fazioni. Assistevano i generali e ufficiali degli eserciti pontificio e francese.

Parigi, 24. Il Senato fissò a venerdì prossimo l'interpellanza Dupin circa Roma.

Berlino, 24. La *Gazzetta della Croce* dice che la Francia avrebbe proposto Monaco a sede della Conferenza.

Costantinopoli 23. Candia sarà divisa in cinque governi sotto la suprema direzione di Hussein Tascha. Sopra cinque governatori, tre saranno Cristiani, e avranno attribuzioni importanti.

Una lettera da Rutschuk annunzia che la Russia continua negli sforzi di creare artificialmente una questione bulgara. Ufficiali russi passeranno l'inverno nei Balkani sotto pretesto di operazioni geodetiche.

Madrid. 23. Un decreto introduce considerevoli riduzioni nel bilancio della guerra pel prossimo esercizio. Preparansi economie anche in altri ministeri.

Firenze, 25. Elezioni: Erba eletto *Merzario*. Terni, eletto *Montecchi*; Crescentino eletto *Bertoli-Viale*; Campi Bisenzio, eletto *Mari*, Desio, Ballottaggio fra Borromeo (voti 108) e *Angeloni* (50).

Il successore di Omer Pascia non fece finora alcuna operazione.

Tutti i cristiani son fermamente decisi di ricominciare la lotta.

Berlino, 23. Jeri Benedetti ebbe una lunga conferenza coll'ambasciatore italiano.

Parigi, 22. Gli uffizii del Corpo legislativo autorizzarono con voti 8 contro uno, le domande d'interpellanza presentate da Favre sulla politica esterna e sulla questione romana. Respinsero con voti 6 contro 3, l'interpellanza sulla politica interna. L'*Etendard* annunzia che il Gabinetto del Lucemburgo è dimissionario. La *France* dice che il Governo pontificio accettò in massima l'invito alla conferenza. Il Governo italiano notificherà pure quanto prima la sua adesione.

Londra, 23. La Regina ricusò di ricevere i delegati del *meeting* d'ieri, facendo rispondere loro che non poteva ricevere la petizione, fuorchè per mezzo dei ministri responsabili. Una folla immensa fece mala accoglienza alla deputazione. Il Sindaco di Windsor accompagnò i deputati fino alla Stazione per proteggere la loro persona, — *Camera dei comuni* Barron annunzia che venerdì prossimo interpellerà il Gabinetto intorno alla Conferenza.

Firenze, 23. La *Nazione* si dice autorizzata a smentire la voce che il ministro delle finanze si proponga di ricorrere ad un prestito per far fronte alle necessità dell'erario.

Parigi, 23. Il Corpo legislativo decise che l'interpellanza sulla politica estera avrà luogo il 2 dicembre. Si incomincierà coll'interpellanza sulla question di Roma.

La *Patrie* dice che l'adesione di Roma alla conferenza non è ancora ufficiale. Soggiunge che il governo pontificio vorrebbe sostenere nella conferenza le pretese retrospettive che dal 1860 furono base alla sua politica.

La *Patrie* smentisce che il governo di Washington abbia domandato di partecipare alla conferenza.

Questo passo sarebbe contrario alla dottrina di Monroe.

La *France* annunzia che l'Italia accettò la conferenza.

La vendita del *Courrier francais* per le strade fu proibita.

Firenze, 23. L'*Italie* annunzia che 900 prigionieri garibaldini saranno consegnati domani ad Orbetello dalle autorità pontificie alle italiane.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	22	23
Rendita francese 3 0/0	68.55	68.75
» italiana 5 0/0 in contanti	46.—	46.—
» fine mese	45.80	45.90
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	155	170
Strade ferrate Austriache	501	502
Prestito austriaco 1865	335	335
Strade ferr. Vittorio Emanuele	43	45
Azioni delle strade ferrate Romane	45	50
Obbligazioni	97	98
Strade ferrate Lomb. Ven.	340	341

Londra del	22	23
Consolidati inglesi	93 1/8	93 1/8

Venezia del 23 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	it. l. 205.50
Amsterdam » » 100 f. d'Ol.	3 1/2	» —.—
Augusta » » 100 f. v. un.	4	» 230.—
Francoforte » » 100 f. v. un.	3	» 230.10
Londra » » 1 lira st.	2	» 27.73
Parigi » » 100 franchi	2 1/2	» 110.—
Sconto	0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi) Rend. ital. 5 per 0/0 da 49.60 a —.— Prest. naz. 1866 68.40; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —a—.— Prest L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. 38.30; da 20 Franchi a it.l. 22.17 Doppie di Genova a it. l. 87.35; Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.

Trieste del 23.

Amburgo 90.— a —.— Amsterdam 102.25 a 102.—; Augusta da —.— a —.—; Parigi 48.60 a 48.35; Italia —.— a —.—; Londra 122.50 a 122.15; Zecchini 5.80 a 5.78; da 20 Fr. 9.78 a 9.77; Sovrane 12.27 a 12.26; Argento 120.85 a 120.65; Metallich. 57.— a —.— Nazion. 66.75 a —.—; Prest. 1860 83.25 a—; Prest. 1864 77.75 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest.—Cred. mobil. 181.50 a —.— Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —; —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 3/4 a 4 1/4; Vienna 5 a 4 1/2.

Vienna del		22	23
Pr. Nazionale	fio.	66.50	66.60
» 1860 con lott.	»	83.30	83.40
Metallich. 5 p. 0/0	»	56.95-59.20	56.85 59.20
Azioni della Banca Naz.	»	686.—	685.—
» del cr. mob. Aust.	»	181.60	181.30
Londra	»	122.25	122.25
Zecchini imp.	»	5.81	5.81
Argento	»	120.25	120.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

ad N° 4519. P.° Culto.

R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine.

Viene pubblicato il quinto elenco sommario dei lotti di beni provenienti dal patrimonio ecclesiastico situati nella Provincia del Friuli, nei Distretti di Udine e di Palma, dei quali avrà luogo quanto prima la vendita all'asta.

Num. progr. dei Lotti	Situazione dei beni da alienarsi	**Indicazione sommaria dei Beni**	Valore estimativo in L. italiane	
1	Distretto di Palma Comune di Palma	Aratorj, arb. vit. detti Campo della Tesa, Campo del Bosco, Campo del Lupo e Campo Cimossa, di compl. pert. 25.94, colla rendita di L. 85.57.	2390	00
2	id.	Aratorj, arb. vit. detti Campo Storto, Ziron, Braida Privano e Cimitero di S. Lorenzo, di compl. pert. 23.01, colla rend. di l. 58.10	1950	78
3	In Comune di Bagnaria e di Palma	Possessione composta di casa colonica con corte, orto ed arativi arb. vit. con gelsi, di compl. pert. 121.97, colla rend. l. 450.84	12805	16
4	id.	Aratorj, detti Braida Gavadi e Tamit, di compl. pert. 17.09, colla rend. di l. 64.31	2386	33
5	In Comune di Castions di Strada	Aratorj, arb. vit. detti Boruset, Feletto, Via di Castions, Via di Mortegliano, Via di Chiasielis, Via di Palma e Boscut, di compl. pert. 35.92, colla rendita di l. 65.45	1972	24
6	id.	Aratorj arb. vit. zerbo e pascolo, detti Via di S. Pellegrino, Arcon, Via Larga, Via di Bicinicco, Via di Sfoja, Chiesa di S. Pellegrino, e Via di Prat, di compl. pert. 36.99, colla rend. di l. 47.37	1646	76
7	id.	Aratorj arb. vit. aratorj con gelsi ed aratorj nudi, detti Baroset, Via di Mortegliano, Via di Prat, Via di Sfoja, S. Pellegrino, Angoria di Semida, e Sterpat, di compl. pert. 29.58, colla rend. di l. 53.87	1534	41
8	In Comune di Porpetto e di Gonars	Prati, detti Prà di Porpetto e Prà di Gonars, di compl. pert. 21.35, rend. di l. 24.90	1033	02
9	Distretto di Udine Comune di Udine In Udine Città	Casa rustica in borgo Pracchiuso, di pertiche —.11, colla rendita di l. 15.12	678	20
10	id.	Magazzino terreno attiguo alla Chiesa della B. V. delle Grazie di pert. —11, colla rend. di l. 37.80	1317	49
11	In Udine esterno	Aratorj con gelsi, detti della Madonna, di compl. pert. 8.65, colla rend. di l. 35.00	1061	36
12	id.	Aratorj con gelsi, detti della Madonna, di compl. pert. 10.00, colla rend. di l. 40.85	1497	85
13	id.	Aratorio con gelsi, detto Codignola, di pert. 16.46, colla rendita di l. 45.35	1731	21
14	id.	Aratorj con gelsi, detti Campejo e Fogliazzo, di compl. pert. 10.65, colla rend. di l. 34.61	1478	43
15	id.	Aratorj con gelsi detti Murazzi e Laipacco, di compl. pert. 8.98, colla rend. di l. 32.77	1337	91
16	id.	Aratorj con gelsi, detti Doreat e Volpatta, del Chiodo e Campo dei Prati, di compl. pert. 11.16, colla rend. di l. 35.52	1284	99
17	In territorio di Cussignacco	Aratorio con gelsi, detto Campo del Paludo, di pert. 14.37, colla rend. di l. 43.83	1812	25
18	In Comune di Pradamano	Aratorj, l'uno con viti e l'altro nudo, detti Riva della Torre e Crotars, di compl. pert. 7.83, colla rend. di l. 9.75	500	24
19	In Comune di Udine in territorio di Godia	Aratorio, detto Traverso, di pert. 20.81, colla rend. di l. 50.78	2229	25
20	id.	Aratorio, detto Beorchia, di pert. 12,48, colla rendita di l. 31.45	1203	71
21	id.	Aratorj, detti Bariglaris, Chiaranda e Marsura, di comp. pert. 11.46, colla rend. di l. 16.27	917	33
22	id.	Prato, detto Prastorto di pert. 14.54, colla rend. di l. 37.08	1480	84
23	In Com. di Campoformido	Aratorio, detto Braida Piccola di S. Canciano di pert. 8.23, colla rend. di l. 14.32	674	06
24	id.	Aratorio, detto Giaida, di pert. 9.46, colla rend. di l. 16.46	759	37
25	id.	Aratorio, detto Pizzo, di pert. 18.35, colla rend. di l. 31.93	1154	91
26	id.	Aratorio, detto Braida Grande S. Canciano, di pert. 17.30, colla rend. di l. 30.10	1073	86
27	id.	Aratorio, detto Braida Zucco, di pert. 10.— colla rend. di l. 17.40	961	34
28	id.	Aratorj, detti Crosada e Badoran, di compl. pert. 8.23, colla rend. di l. 18.45	933	08
29	id.	Aratorj, detti Braiduzza e Comugna, di comp. pert. 4.35, colla rend. di l. 9.15	314	18
30	id.	Aratorj, detti Viotta e Sterpon, e casa ed aratorio detto Selvis, di compl. pert. 24.55, colla rend. di l. 24.14	1217	79
31	id.	Aratorj, detti Sterpon e Socors, ed aratorio e prato detto Vieris, di compl. pert. 16.53, colla rend. di l. 21.47	967	40
32	id.	Aratorj, detti Juna e Mero, di compl. pert. 6.62, colla rend. di l. 8.03	430	25
33	In Com. di Campoformido e Pasian Schiavonesco	Aratorj, detti Sterpon e S. Martino e Via di Bressa, di comp. pert. 11.58, colla rend. di l. 12.88	717	53
34	In Comune di Lestizza	Aratorio, di pert. 1.00, colla rend. di l. 0.92	36	16
35	In Com. di Pasian Schiavonesco	Aratorj, detti Rivuzza, Riva, Strada e Via S. Pietro, di comp. pert. 16.42 colla rend. di l. 15.12	703	79
36	id.	Aratorj, detti Via di Carpenedo, del Bendo, Pasco Beretta e Selva, di compl. pert. 16.66, colla rend. di l. 27.01	1001	30
37	id.	Aratorj, detti Bando, Via di Pasiano e Viuzza, di comp. pert. 17.40, colla rend. di l. 28.26	1297	87
38	id.	Aratorj, detti Corazzano, Del Negro, Del Bianco, e Viuzza, di compl. pert. 20.41, colla rend. di L. 24.39	1306	53
39	In Com. di Pasian Schiavonesco e Campoformido	Casa ed aratorj, detti S. Pietro e Braida Lunga, di compl. pert. 23.51, colla rend. di l. 26.41	1627	67
40	In Com. di Pasian Schiavonesco	Aratorj, detti Pieraro e Bando, di compl. pert. 8.50, colla rend. di l. 17.26	750	29
41	id.	Aratorj, di compl. pert. 13.36, colla rend. di l. 27.34	1015	84
42	id.	Aratorj, detti Remich, Plozzat e Merlin, di compl. pert. 9.39, colla rend. di l. 19.86	826	11
43	id.	Prato, detto Pascolo, di pert. 14.30, colla rend. di l. 10.15	644	54
44	id.	Casa in Basagliapenta, di pert. 0.06, colla rend. di l. 24.00	1374	61
45	id.	Aratorj, detti Via Schietta, Via di S. Giorgio e Vidrigna, di compl. pert. 30.70, colla rend. di l. 24.81	957	75
46	id.	Aratorj e prato, detti Via di Udine, Via del Mulino, Angoria, Betlem, e Strodigna, di compl. pert. 54.90, colla rend. di l. 64.48	2501	20
47	id.	Prato, detto Prato grande, di pert. 36.90, colla rendita di l. 39.38	1824	35
48	id.	Aratorj e prato, detti Coda, Verdaziz, Braida Fredda e Casteo, di compl. pert. 23.52, colla rend. di l. 17.50	909	63
49	id.	Aratorj, detti Sottoselva, Angoria, e Verdazzis, di compl. pert. 16.10, colla rend. di L. 27.40	1010	75
50	id.	Aratorj, detti Sotto Riva e In Capo la Villa, di compl. pert. 8.65, colla rend. di l. 12.81	560	07
51	id.	Aratorio, detto Campo del Sfoglio, di pert. 10,68, colla rendita di l. 15.81.	667	46

Udine li 20 Novembre 1867

Il R. Intendente Aggiunto

DARIO.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 5533 p. 1.

AVVISO

Col presente si partecipa ad Angelo e Pietro q.m Sante Biasatti di Beano assenti e d'ignota dimora che li nob. Co. Francesco, Paolo e Giuseppe Reta produssero petizione 24 Agosto p. p. N. 4466 in loro confronto per pagamento staja 2.3 od altrimenti di It. L. 31.25 che venne ad essi interinalmente destinato in Curatore questo avv. Dr. Murero, e fissata nuova comparsa all'A.V. del 9 Dicembre p. v. ore 9 ant.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo 21 Ottobre 1867

Il Dirigente
BEARZI

N. 5428 p. 3.

AVVISO

Si avverte il Sig. Lorenzo Sabbadini di Provesano assente e d'ignota dimora che sopra istanza per atto Giud. della sig. Marietta Zucchi di Bertiolo contro i minori fu Enrico Tomaschi e varrii creditori iscritti fra i quali anche Alessandra Braida ora defunta venne destinata comparsa presso questa R. Pretura nel giorno 26 Novembre p. v. ore 9 ant. e per le dichiarazioni sulle proposte condizioni d'asta. Figurando d'esso Lorenzo Sabbadini quale erede e rappresen. la suddetta Braida lo si rende di conformità notiziato onde possa in tempo provvedere ai suoi interessi e frattanto gli viene destinato in Curatore questo avv. Dr. Tullio, con avvertenza che in caso di una comparsa lo si avrà per aderente alle proposte condizioni.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura di Codroipo
li 16 ottobre 1867.

L'aggiunto Dirig.
A. BRONZINI

N. 9633 p. 2.

EDITTO

Si fa noto che sulla istanza 26 Luglio p. d. n. 7544 della Fabbriceria della Veneranda Chiesa di S. Andrea di Lovea in confronto del debitore Giovanni Candussio-Tedesco di Chiaulis, in questa residenza Pretoriale nanzi apposita Commissione nei giorni 6.13 e 20 Dicembre p. v. sempre alle ore 10 ant. avrà luogo un triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottoindicate ed alle seguenti

Condizioni

1. Gl'immobili si vendono tutti e singoli ne' primi due esperimenti a prezzo di stima, e nel terzo a qualunque prezzo.
2. Gli offerenti, tranne l'esecutante, dovranno depositare al Proc. avv. Michele Grassi 1/10 del valore di stima, e pagare entro 10 giorni il prezzo di delibera allo stesso in pezzi da It. L. 20 o loro summultipli.
3. Le spese di delibera a carico dei deliberanti.

Beni in circondario ed in mappa di Salino denominati Questaura.

Prativo in map. al n. 1921 di p. 1.70 r. l. —.90 stimato con un noce esistente sopra It.L. 100.37

2. Fondo arat. e prativo in mappa alli n.i 1091 di p. 2.67 r. l. 1.42, n. 1902 di p. 0.23 rend. l. 0.20 stimato » 268.17

3. Prativo in map. al n. 1920 di p. 1.13 rend. l. 0.60 stimato » 63.39

Tot. Ital. Lire 431.93

Si affigga nell'albo Pretorio in Chiaulis, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 20 Settembre 1867.

Il Reggente
RIZZOLI

N. 26233 p. 3.

EDITTO.

La Regia Pretura Urbana in Udine rende pubblicamente noto che nell'Albo della propria Residenza avrà luogo un triplice esperimento d'asta nelli giorni 30 Novembre 7 e 14 Dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. del sotto descritto fondo a favore della R. Procura di Finanza Veneta ed a pregiudizio di Greatti Andrea e Carlotta Curli di Venezia, alle seguenti

Condizioni d'asta

1. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà venduto al di sotto del valore censuario, che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di aL. 11.52 importa fior. 100.80 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.
2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.
3. Verificato il pagamento del prezzo verrà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.
4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.
5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.
6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.
7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo altrimenti al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un sol esperimento a qualunque prezzo.
8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso; e così pure del versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lui avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera; salvo nella prima di questi due ipotesi l'effettivo pagamento dell'eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Nel Distretto di Udine, Comune Censuario di Pasian Schiavonesco Casa al Mappal N. 394 di pert. cens. 0.23 rendita a.L. 11.52.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 30 Ottobre 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA.

F. Nordio Acc.

N. 10825. p. 3

EDITTO.

Si rende noto che sopra Istanza 7 Settembre 1867 N. 9138 prodotta dalla nob. Virginia Mattioli Florio di Udine contro Pietro-Paolo, Anna e Giuliana fu Domenico Rizzi, la seconda maritata Missio, la terza maritata Rizzi — e Cecilia, Rosalia, Lodovica, Agnese, Cecilio, Bernardo, e Chiara di Gio. Battista Rizzi tutti dei Casali dei Rizzi tranne la II.a di Udine, si terranno presso questo Tribunale, Camera N. 36 nei giorni 7. 14. 21 Dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti per la vendita all'asta degli immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in lotti e sul dato regolatore della stima.
2. Al I e II esperimento non seguirà delibera che a prezzo uguale o superiore a quello della stima, al III a qualunque prezzo, purchè restino coperti i creditori inscritti.
3. Ogni offerente dovrà cautare l'offerta col decimo del valore di stima e dovrà completare il prezzo di delibera entro 30 giorni dalla stessa, con deposito giudiziale.
4. Gli immobili si vendono nello stato e grado in cui si trovano e senza alcuna responsabilità della esecutante.
5. Le spese esecutive verranno soddisfatte dal deliberatario del Lotto I. con altrettanto del prezzo di delibera, prima del giudiziale deposito, in base al Decreto di liquidazione delle spese stesse.
6. Del pari il deliberatario del Lotto I. dovrà rifondere alla esecutante le pubbliche imposte che avesse pagato in corso di esecuzione, verso esibizione delle relative Bollette, con altrettanto del prezzo di delibera.
7. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, l'immobile od immobili saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.
8. Tutte le gravezze conseguenti e successive alla delibera staranno a carico esclusivo del deliberatario.
9. Le spese esecutive e l'importo per prediali da prelevarsi per conto dell'esecutato giusta le condizioni V.a e VI.a dal solo I. Lotto, dovranno però stare a carico proporzionale dei singoli Lotti.

Immobili da subastarsi — Udine esterno.

Lotto I. casa con corte in mappa ai n.i 3269 di pert. 0.40 rend. l. 2,33 n. 4056 di p. 0.36, r. l. 20.16, Orto al n. 3068 di p. 0.86 r. l. 5.01 stimati ital. l. 3201.00.

Lotto II. Arat. con gelsi detto Peruzza al n. 3202 di p. 3.67 r. l. 10.31 stim. it. l. 527.76.

Lotto III. Aratorio con gelsi detto Braida lunga al n. 3159 di p. 4.60 r. l. 13.60 stim. it.l. 640.36.

Lotto IV. Arat. con gelsi detto Braida dei Frati al n. 4001 di p. 17.75 r. l. 36.16 stim. it.l. 1888.11.

Lotto V. Prato e pascolo detto Bassa del Cormor al n. 3430 di p. 4.22 r. l. 8.86 al n. 4082 di p. 0.30 r. l. 0.01 stimati i.l. 419.02.

Lotto VI. Prato ed arat. al n. 3413 *a* di p. 5.60 r. l. 11.76 e 3413 *b* di p. 7.40 r. l. 15.54 stimati i.l. 1419.10.

Lotto VII. Prato detto Campazzo al n. 2951 di p 0.94 r. l. 2.88 stimato ital. l. 106.40.

Lotto VIII. Pr. detto Campazzo al n. 2952 di p. 1.12 r. l. 3.43 stim. i.l. 129.86.

Lotto IX. Prato detto Pra Blason al n. 4059 di p. 5.50 r. l. 6.60 stimato it. l. 453.25.

Lotto X. Aratorio e Prato al n. 4058 di p. 9.99 r. l. 11.99 stimato italiane l. 783.26.

Lotto XI. Arat. e prato al n. 4293 di p. 1.64 r. l. 6.49 stimato it.l. 210.43.

Lorchè si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*, ed affissione a quest'Albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 5 Novembre 1867.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 10533. p. 2.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 11 corr. N. 5347 della R. Pretura di Codroipo, sopra istanza del sig. Giacomo Morelli, quale amministratore della Massa Concorsuale conjugi Federicco ed Emilia Bujatti, si terranno nei giorni 5 12 19 Dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questo Tribunale Camera N. 36 tre esperimenti per le vendite all'asta degl immobili, ed alle condizioni qui appiedi descritte.

Condizioni

1. Tanto nel primo quanto nel secondo esperimento non avrà luogo la delibera che al prezzo di stima o superiore mentre al terzo incanto la delibera seguirà per qualunque prezzo, al maggior offerente anche inferiore a quello della stima.

5. Ogni offerente cauta l'offerta colla somma di fior. 420.00 da versarsi al momento a mani della Commissione all'asta per essere trattenuta quella spettante al deliberatario e sull'istante medesimo della delibera passata all'amministratore concorsuale sig. Giacomo Morelli che si trova presente all'asta, e restituita a quelli che non rimasero deliberatarj.

3. La valuta s'intende in fior. d'argento, od in pezzi d'oro da 20 franchi l'uno, nella ragione di fior. 8.10 l'uno.

4. La realità sarà consegnata al deliberatario in materiale di lui possesso 10 giorni dopo la delibera, nello stato e grado in cui allora si troverà, e come è descritta nella relazione peritale di stima, libero a qualunque l'ispezione all'Ufficio di Registratura del R. Tribunale Provinciale in Udine, e nei giorni dell'asta presso la Commissione a ciò incaricata.

5. Il prezzo di delibera, meno l'importo del deposito di cui l'articolo due, dovrà dal deliberatario entro giorni otto dopo passato in giudicato il relativo riparto fra i creditori della Massa locchè sarà a lui debitamente notificato, essere soddisfatto a mani dell'amministratore sig. Giacomo Morelli, in uno all'interesse del 5 p.0|0 sopra l'ammontare residuo del prezzo, che decorrerà dal giorno in cui avrà ottenuto il materiale possesso della realità deliberata, fino all'effettivo pagamento da effettuarsi anche questo nelle valute come sopra.

6. Le pubbliche imposte aggravanti l'immobile venduto staranno a carico dell'acquirente dalla rata scadente dopo la verificata delibera.

7. Non potrà conseguire l'acquirente la giudiziale aggiudicazione in proprietà se non giustifichi, prima il verificato pagamento dell'intero prezzo e relativo interesse, ed allora soltanto avrà titolo a domandarla ed ottenerla dal giudice competente, legittimandosi ad esso regolarmente.

8. Non verificando l'acquirente il pagamento pel prezzo residuo e relativi interessi, entro un mese dacchè gli sarà notificato l'esito del riparto suddetto, s'intenderà perduto il fatto deposito, e tenuto immediatamente al rilascio della realità, che verrà di nuovo subastata, se così piacerà alla Massa, a tutto di lui rischio e pericolo, responsabile il detto acquirente del minor prezzo che venisse ricavato.

9. La vendita viene fatta col carico della servitù passiva a favore di Elena Biasutti ora Cameriera della fu Contessa Beltrame-Cominetti, cui compete il diritto di uso vitalizio di una camera in detta casa, servitù che necessariamente si estende al transito d'accesso, e sortita anche nelle parti interne.

10. Tutte le spese della subasta, così i bolli, le tasse ed accessorj saranno sopportate dall'acquirente.

Descrizione

Casa con corte sita in Udine nel Borgo detto del S.S. Redentore marcata al civ. N. 1101 ed anagrafico n. 1367 in quella mappa cens. al n. 425; con Orto congiunto a ponente in map. al n. 426 importanti

N. 425 Casa e corte di c. p. 0.56 rend. L. 261.00
N. 426 Orto di p. 0.28 r. » 3.59
Pert. cens. 0.84 Rend. L. 264.59
e stimata fior. 4200.00

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*, e nei soliti pubblici luoghi mediante affissione.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 22 Ottob. 1867

Il Reggente
CARRARO

Vidoni.

L'Ufficio del GIORNALE DI UDINE fu trasportato in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale N. 113 rosso II° piano.

L'Ufficio è aperto dalle ore 8 ant. alle 2 pom.

Udine, Tipografia Jacop e Colmegna.